

LA NOMINA

Apulia Film Commission, Savino presidente
Si riparte dall'uomo di fiducia di Stefanazzi

A pag.7



IL CALCIO

Disastro arbitri, all'Olimpico l'ultima beffa
Sticchi: «Mortificato un intero territorio»

De Lorenzis e Tossani a pag.23



Riflessioni

IL CONCILIO
60 ANNI DOPO
UNA SVOLTA
PER IL MONDO

Mons. Vito ANGIULI

La Chiesa ricorda oggi i sessant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II. La mattina dell'11 ottobre 1962, 2.540 padri conciliari, quasi i cinque sestimi dell'intero episcopato mondiale di allora, entrarono in processione nella basilica di San Pietro per dare inizio alla grande assemblea conciliare. Il Concilio durerà tre anni e terminerà i suoi lavori l'8 dicembre 1965. L'evento ebbe una grande risonanza mediatica. Secondo stime approssimative, oltre a cardinali, vescovi, patriarchi e teologi, arrivarono a Roma circa 10mila persone, tra giornalisti, reporter e commentatori. Notevole fu anche lo sforzo della Rai per dare conto di quanto avveniva durante il dibattito conciliare. Si calcola che le immagini rilanciate in mondovisione furono raccolte da 41 telecamere, 16 camerman, 5 studi e 2 registi.

Si tratta di un evento di capitale importanza se si tiene conto che, negli ultimi cinque secoli, la Chiesa aveva celebrato solo due grandi eventi conciliari: quello di Trento, dal 1543 al 1563 con l'intento di rispondere alla Riforma protestante e avviare la Riforma cattolica, e il Vaticano I, dal 1868 al 1870, durante il quale fu sancito il dogma dell'infallibilità del magistero del Papa in materia di fede e di morale e il dogma della possibilità della conoscenza di Dio con la sola ragione.

Continua a pag.27

Compensazioni: via libera Su Tap si ricomincia da tre

Energia, costi record: la Puglia punta a ristori o sconti per famiglie e imprese
Unanimità in Commissione sulle proposte di legge. Ora battaglia in Consiglio

Cerimonia al Quirinale col presidente Mattarella



Studenti modello e ora "Alfieri" La meglio gioventù fatta a scuola

Rahela Pashaj di Taranto, Giuseppe Scialpi di Martina Franca e Giacomo Calogero di Taurisano sono i tre pugliesi nominati "Alfieri" del lavoro dal Capo dello Stato Sergio Mattarella: stu-

udenti modello, con una media del 10 negli ultimi quattro anni nelle rispettive scuole: il Ferraris di Taranto, l'Istituto agrario Basile-Caramia di Litorotondo e il Banzi di Lecce. **Martucci a pag.7**

Approvate all'unanimità durante la seduta congiunta delle Commissioni I e IV della Regione Puglia le tre proposte di legge che hanno l'obiettivo di bloccare il caro energia facendo leva sulle compensazioni legate alla presenza del gasdotto Tap in Puglia. Il prossimo step sarà il Consiglio regionale convocato per martedì 18 ottobre. Gli interventi impegnano la Giunta a negoziare una compensazione con le compagnie energetiche, da declinare in varie forme. **Lupo a pag.2**

La richiesta degli operatori
«Tassa di soggiorno?
Utile per le bollette»

De Bernart a pag.3

La Corte di giustizia tributaria

C'è crisi, azienda assolta E il giudice cancella sanzioni per 20.000 euro

L'azienda è in crisi: il giudice annulla le sanzioni inflitte dall'agenzia dell'Entrate. La Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Lecce ha assolto una società che opera nel settore automobilistico, annullando integralmente le ingenti sanzioni tributarie inflitte da Agenzia delle Entrate per omesso versamento dell'Iva. I giudici tributari hanno infatti accolto le richieste della difesa di una nota concessionaria di Casarano, annullando integralmente la cartella di pagamento con la quale veniva intimato il pagamento di quasi 20.000 euro a titolo di sanzioni. **Margarito a pag.15**

Il report dell'Istat

Il caro prezzi mette il freno all'export
Olio: dati ok



Anche l'export pugliese subisce le conseguenze dei rincari energetici. Se infatti il primo trimestre di quest'anno forniva percentuali esaltanti rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso, da aprile a giugno 2022 iniziano a notarsi delle crepe. Nel manifatturiero, infatti, il saldo positivo tra primo e secondo trimestre di quest'anno è solo per le province di Bari, Taranto e Bat. Negativo, invece, per le altre tre: Lecce -10%, Foggia -16%. **Pignatelli a pag.5**

Gli appalti e la legalità

Sos infiltrazioni:
protocollo d'intesa
tra Prefettura
e Confindustria

Spada a pag.10

La statistica Aci: la classifica in Puglia

Sabato, estate, velocità: mix letale
Il Salento maglia nera per incidenti

Il caso: Porto Cesareo

Bus strapieni
studenti a terra
E 80 famiglie
protestano:
lettera a Cotrap

De Pascalis a pag.13



Chetta, Pastore e Tarantino
alle pagg.8 e 9

FEDERCAR
LECCE - VIA LEQUILE 175 - WWW.FEDERCAR.NET
MULTIBRAND AUTO - KM 0 - NUOVE USATE - ASSISTENZA QUALIFICATA

PRONTA CONSEGNA
TUTTE, SUBITO.

MAESTRI CAFFETTIERI
7 ore
Lecce

VALENTINO Caffè

Info e iscrizioni: 0932 240771 - maestricaffettieri@valentinocaffespa.com

Ottobre | 24 | Barista basic | 25 | latte art basic
Novembre | 21 | Barista basic | 22 | latte art basic

Trainer **Eva Palma**



L'INTERVENTO/1

Ma al Pd serve solo un buon leader

Francesco SAPONARO

La maggior parte degli analisti accorsi dopo le elezioni di settembre al capezzale del Partito Democratico, che pur rimane il secondo partito italiano ed il "perdente di maggior successo", hanno messo in rilievo il tema della identità e quello del programma come questioni prioritarie rispetto alla leadership. Questa diagnosi ha ovviamente un suo fondamento. Temo però che così si trascuri l'aspetto cruciale delle caratteristiche necessarie ad un nuovo leader. In fondo il PD è nato, piaccia o no, come partito di Veltroni e sul presupposto di una democrazia bipartitica dell'alternanza. Malgrado la confluenza nel nuovo partito di molti soggetti provenienti dal PCI questi non ritennero di dar vita, come ci si poteva aspettare, ad una componente laburista. L'elemento programmatico principale fu fornito dallo stesso Veltroni nel discorso al Lingotto di Torino quando mise sotto accusa la logica di una sinistra "tassa e spendi" ed espose un programma economico di taglio liberal-democratico.

Dopo la sconfitta elettorale del 2008 ed il successivo triennio berlusconiano si aprì una lunga fase, intramezzata dalle elezioni del 2013 e del 2018, in cui il Partito Democratico, escluso l'anno della parentesi del governo giallo-verde, ha assunto continue responsabilità di governo. In questo lungo periodo il PD ha generalmente dimostrato di saper fornire alla Pubblica Amministrazione personale politico di ottimo livello. Il punto è che il sistema politico si è frammentato, e quindi allontanato dallo schema bipolare sognato da Veltroni e i leader del partito, dopo la sintesi tra elementi

programmatici liberali e laburisti tentata da Bersani (che pur continuava ad attrarre un quarto dell'elettorato), non sono riusciti ad attrarre nuovi interessi sociali, gestendo un lento dimagrimento della forza elettorale.

Nel frattempo si sono affermati nuovi leader che hanno ribaltato il vecchio schema della proiezione politica di gruppi sociali stabili e con interessi uniformi, riuscendo con l'utilizzo di tutti i vecchi e nuovi sistemi mediatici, a riscontrare adesioni sociali ad alcuni punti programmatici più o meno urlati in modo da farsi ben identificare dagli elettori predisposti (dal tema delle pensioni più facili al tema della sicurezza al reddito di cittadinanza alle proposte anti casta). Il fatto che i successi dei vari Salvini, Grillo, Di Maio siano stati di breve durata non può trarre in inganno su un punto fondamentale, ovvero quello che nelle complesse società contemporanee è sempre il leader che per via di selezione tematica e programmatica e abilità nella costruzione dei messaggi riesce o no ad intercettare un campo di interesse sociale e di attenzione elettorale. Non viceversa.

È quindi sacrosanta la condivisibile ironia sulle autocandidature che esibiscono il curriculum come fossimo ai provini di Publitalia purché nel dibattito congressuale del PD emerga qualche chiara candidatura di leadership politico-programmatica almeno paragonabile a quelle che caratterizzano gli altri partiti, compresi i futuri obbligati interlocutori come Conte e Calenda. Serve un buon leader piuttosto che ipotesi di scioglimento, cambio di nome o sogni di improbabili palingenesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO/2

La politica "educata" sulle frontiere della vita

Luigi LOCHI

In politica essere moderati è un esercizio di radicalità nel senso che non istiga, non cerca capri espiatori, non vive di contrapposizioni. La moderazione non esclude indignazione, collera, ma trova nell'essere «per», e non «contro», la propria essenza". È quanto afferma padre Antonio Spadaro, direttore de "La Civiltà Cattolica". Nella grammatica politica tradizionale, sono considerati moderati coloro che presidiano la conservazione dello status quo e che, per questo motivo, mancano di coraggio nel discernimento delle disuguaglianze sociali e nella proposta di un loro superamento. Nella accezione invece che ne dà padre Spadaro, moderato è colui che "non vive di contrapposizioni" e "non istiga". La moderazione, in questa accezione, si declina come modalità del "fare politica" e non invece come categoria politica.

Per evitare il rischio di fraintendere la moderazione come mero posizionamento politico e non già come tratto comportamentale, meglio sarebbe, allora, parlare di educazione. Una politica educata è una politica che: costruisce soluzioni ai problemi della comunità con spirito "laico", cioè tenendo lontano i pregiudizi che l'ideologia o la stessa religione produce; si mette in ascolto della società, facendo i conti con la realtà così come essa è e non come si vorrebbe che fosse; governa le dinamiche dei vari interessi in gioco con gli strumenti della mediazione e dell'equilibrio; si serve del buon senso senza assecondare il senso comune che alimenta i vari populismi e sovranismi.

Ecco quello che oggi servirebbe: una politica educata. Educa per lo stile improntato all'ascolto e al dialogo, e per i contenuti, la cui progettazione non può prescindere, se davvero si vuole essere al servizio della comunità, dalla competenza e dalla formazione. Tutto questo Aldo Moro lo chiamava "l'intelligenza degli avvenimenti".

La provocazione di padre Spadaro, tuttavia, colpisce per la caratteristica che deve avere la moderazione: la radicalità. Che cosa è una politica educata "radicale"? La politica educata è radicale innanzitutto quando non è estemporanea, emotiva, istintiva, ma è radicata: nel senso che ha memoria delle proprie radici definitivamente espresse nella Costituzione della Repubblica antifascista e personalista, e nel senso che non è elitaria, di salotto, ma popolare, in quanto si nutre delle istanze e delle speranze della comunità.

La politica educata è radicale, poi, quando dice la verità, parla un linguaggio di verità. Non indugia in mirabolanti promesse; non imbonisce i cittadini. Ancora Moro: "Datemi da una parte milioni di voti e

toglietemi dall'altra parte un atomo di verità, ed io sarò comunque perdente...".

La politica educata è radicale, altresì, quando incarna il senso del "limite" della politica stessa, che non avrà mai l'obiettivo della realizzazione della "terra promessa in cui scorre latte e miele" perché la terra promessa semplicemente non esiste; esiste soltanto "un posto migliore dell'Egitto". Questo senso del limite, tuttavia, non impedisce alla politica educata di incarnare il "principio del non appagamento", in virtù del quale essa rifiuta la resa allo status quo e tiene sempre viva l'ansia del cambiamento. Da questo punto di vista, allora, la politica educata è naturalmente riformista.

La politica educata, last but not least, è radicale quando esercita il potere con la consapevolezza che non si governa comandando ma accompagnando la comunità (De Rita); occupandosi prioritariamente del futuro delle nuove generazioni, degli esclusi e dei non garantiti; promuovendo "processi e non occupando spazi" (Papa Francesco); non chiudendosi in recinti autoreferenziali. Da questo punto di vista, la politica tornerà ad essere credibile quando non alimenterà più i cosiddetti cerchi magici, oligarchie costruite in base alla fedeltà al capo e impegnate ad occupare tutti i possibili posti di potere con l'obiettivo, non tanto nascosto, di assicurarsi quelle reti clientelari necessarie alla sopravvivenza.

Ho sottolineato alcuni tratti di una politica educata che mi piacerebbe riscoprire non solo nell'idea ma anche nella prassi del Pd. Faccio un appello alle molteplici realtà associative del cosiddetto Terzo Settore: occupate il Pd e rottamate tutti, ma proprio tutti i dirigenti e i loro cerchi magici. Siete gli unici soggetti in grado di riconnettere la politica con le persone e le comunità. Nella vostra quotidianità vi confrontate con la vita vera delle persone, con le loro difficoltà e le loro speranze. Lottate per restituire dignità a quanti arrancano nelle periferie delle nostre città.

Non lesinate più alla politica il giusto riconoscimento delle vostre azioni. Perché voi siete la Politica. Non a caso definite i vostri interventi "cittadinanza attiva". Siete società civile che ogni giorno si educa all'esercizio della democrazia. Siete voi i veri democratici. Siete il "capitale sociale" che può essere speso non soltanto per strutturare e realizzare efficacemente le risposte ai singoli problemi, ma anche per definire le strategie grazie alle quali un Paese si sviluppa e progredisce.

Solo chi si spende quotidianamente sulle frontiere della vita è in grado di fare la politica educata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Il Concilio Vaticano II sessant'anni dopo...

La convocazione del Concilio fu accolta con grande stupore. Ad alcuni sembrò un'idea geniale, ad altri una proposta insolita e improvvisa. In realtà, era un'idea maturata nel tempo. Da giovane segretario di mons. Giacomo Rardini Tedeschi, san Giovanni XXIII aveva sentito vagheggiare la possibilità di un Concilio come risposta alla crisi modernista da mons. Geremia Bonomelli, grande amico del suo Vescovo. Durante la sua permanenza a Roma a capo dell'organizzazione italiana a sostegno delle missioni, venne a conoscenza delle intenzioni di Benedetto XV e di Pio XI di proseguire e chiudere il Vaticano I, interrotto a causa della presa di Porta Pia.

Anche da nunzio gli erano noti i sogni conciliari di un suo

grande amico, il cardinale Celso Benigno Luigi Costantini, e dello stesso cardinale Eugenio Pacelli. Quando ne fece menzione al suo segretario di Stato, il cardinale Domenico Tardini, ricevette una risposta entusiasta. Ne parlò pubblicamente nel radiomessaggio del Natale 1958 e nel 25 gennaio 1959 a un gruppo di cardinali riuniti nella Basilica di san Paolo fuori le mura per la ricorrenza della conversione dell'apostolo Paolo. Finalmente, il 2 febbraio 1962 fissò la data dell'inizio dei lavori per l'11 ottobre dello stesso anno.

Memorabili sono le due immagini che segnarono l'inizio e la fine del Concilio. La prima si riferisce alla scena di san Giovanni XXIII in quale, parlando a braccio dalla finestra del Palazzo apo-

stolico, disse queste parole: «Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera - osservatela in alto - a guardare. Stamattina è stato uno spettacolo che neppure la basilica di san Pietro che ha quattro secoli di storia ha mai potuto contemplare». Poi, non senza un pizzico di commozione, salutò i fedeli presenti in piazza san Pietro con queste parole: «Tornando a casa, troverete i bambini; date loro una carezza e dite: "Questa è la carezza del Papa"». La Chiesa mostrò così il suo volto di madre che si prende cura dei suoi figli con amorevole tenerezza.

Non meno significativa fu l'allocuzione conclusiva pronunciata da san Paolo VI al termine del Concilio, mercoledì, 7 dicembre

1965: «La Chiesa del Concilio, si, si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta (...). La religione del Dio che si è fatto Uomo s'è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? uno scontro, una lotta, un anatema? poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo».

A sessant'anni dal Concilio, nonostante le critiche e le spinte in senso contrario e i tentativi di

camminare in direzioni opposte, appare ancora più evidente il suo grande lascito: l'aver designato l'identikit della Chiesa del terzo millennio come comunità di persone che si considerano popolo di Dio attraverso il quale lo stesso suo mistero si rende presente nella storia degli uomini. Continuamente rigenerata dalla Parola di Dio e dalla divina liturgia, la Chiesa si pone in dialogo fraterno con il mondo, ne condivide le gioie e le speranze e collabora con tutti gli uomini del suo tempo per costruire un modo nuovo, fondato sulla giustizia e lo sviluppo integrale dell'uomo, sulla salvaguardia e la cura del creato e sulla promozione della pace.

Soprattutto nel nostro tempo, giunto quasi alla "fine della sto-

ria", la comunità cristiana è chiamata a guardare con una "simpatia immensa" i suoi contemporanei e, nella assoluta fedeltà al Vangelo, dialogare e confrontarsi con tutti per consegnare a ciascuno il messaggio ricevuto per rivelazione: Cristo, "luce delle genti". La Chiesa sa che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (Gaudium et spes, 22). Cristo, infatti, è «il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni» (Gaudium et spes, 45).

Mons. Vito Angiuli
vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Improvvisamente, all'età di anni 65, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Confratello di San Luigi

LUIGI VETRUGNO

Ne danno il triste annuncio la compagna Mimina con i figli, il fratello Antonio con Rosalba, la sorella Ada, i nipoti Massimiliano con Lucia, Annalisa con Alessandro, Cosimo, Luigi, Anna Maria ed i parenti tutti.

La salma giungerà nella Chiesa San Pasquale, oggi 11 Ottobre, alle ore 16.00, per la celebrazione della Santa Messa.

Il presente vale come ringraziamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Parabita, 11 Ottobre 2022

BARONETTI s.r.l.
CASARANO - PARABITA
Tel. 0833.502477

Manifesto Pubblicato su: baronetti.it





